«Baci» al computer
Perugina, un boom in Borsa

La Consob è dovuta intervenire per regolamentare la frenetica richiesta di titoli Ibp - De Benedetti ha fatto lo sgambetto a Cuccia che trattava la vendita alla Danone? - Le reazioni e gli interrogativi

Dal nostro inviato

PERUGIA — Li chiamano già «i baci al computer»: l'accordo fra il «re» dell'elettronica italiana e i produttori del celebre cioccolatino viene sintetizzato così nel bar di questa tranquilla, qualcuno dice sonnolenta, città di provincia. Intanto, dopo la notizia bomba della vendita della Ibp a Carlo De Benedetti, arrivano a raffica da Milano e da Parigi reazioni altrettanto clamorose. In Borsa i titoli del gruppo alimentare hanno subito un fortissimo rialzo (dal 40 al 60 per cento) mentre il listino per altre azioni è rimasto stabile, le Perugina-Buitoni sono state oggetto di scambi frenetici, tanto che la Consob è dovuta intervenire per regolamentarli. Buone notizie insomma per «i baci al computer», ma l'entusiasmante ascesa non piace certo tutti gli interrogativi che la «misteriosa» vendita ha sollevato.

Carlo De Benedetti

Enrico Cuccia

L'affare è visto di buon occhio da tutti: e chi potrebbe negare il prestigio della Cir e di Carlo De Benedetti che controlla la finanziaria. Ma come è potuto accadere che, in modo sotterraneo e silenzioso, sia stata scavalcata la Danone quando ormai l'acquisto della Ibp da parte del gruppo francese sembrava cosa certa? E il dottor Cuccia, grande sponsor dell'affare con i transalpini era informato o no di questo brusco e repentino cambiamento di rotta dei Buitoni? E infine: perché De Benedetti ha deciso di inserirsi all'ultimo momento e di comperare lui, l'uomo del computer, la fabbrica dei baci e degli spaghetti?

I giornali francesi sono stati i primi a cercare di dare qualche spiegazione. A Corso Vannucci, la via principale di Perugia, sono in parecchi a cercare risposte su «Le Matin», o «Les Echos», o le «Quotidien de Paris». Titoli cubitali che suonano così: «Colpo di scena all'italiana»; «Matrimonio all'italiana»; «Cioccolato e macchine per scrivere». C'è sorpresa e disappunto per il fallimento dell'affare con la Danone negli articoli di questi quotidiani. Qualche commentatore d'Oltralpe avanza questa ipotesi: «La Gervais-Danone — si sostiene — voleva togliere dai posti di comando della Ibp la famiglia Buitoni e un simile atteggiamento ha favorito la soluzione italiana». Altri ipotizzano, addirittura, «un errore di De Benedetti», che però avrebbe agli occhi degli italiani un merito: «quello di produrre una battuta d'arresto nell'ingresso dei capitali stranieri». L'ingegnere — secondo «Le Matin» — è solito fare brutti scherzi ai francesi. Il quotidiano ricorda che 13 mesi fa decise di allearsi con l'americana ATT, piuttosto che scegliere i gruppi elettronici europei.

Primi commenti, ma il mistero continua. Tutto nasce dal fatto che l'accordo con la Danone sembrava ormai scontato. La famiglia Buitoni si era affidata al dottor Cuccia, dopo il fallimento dell'affare con la Poulain (anche questo gruppo francese) e con la Parmalat (Tanzi, con un pezzo di finanza vaticana) e l'infaticabile banchiere degli Agnelli aveva pazientemente cercato e trovato un'altra soluzione. Circolavano già e ampiamente le indiscrezioni sul genere di contratto che si stava per stipulare: la Danone comprava la quota Ibp di proprietà Buitoni (pari al 51% delle azioni del gruppo) e avrebbe versato poco più di quaranta miliardi alla famiglia. Questa, dal canto suo, si sarebbe impegnata a rinvestire una parte dei soldi nella Ibp (circa 25 miliardi). Sino a venerdì sera sembrava che le cose procedessero regolarmente a questo approdo. Poi, nel pomeriggio, Bruno Buitoni, presidente del gruppo, e Vittorio Ripa di Meana, vice presidente e legale del gruppo, sono andati a Torino e hanno firmato con Carlo De Benedetti la vendita di tutto il loro pacchetto azionario. Contemporaneamente cedeva il suo dieci per cento alla Cir anche il socio arabo della Ibp: quel Gaith Pharaon che aveva fatto fare alla Perugina il grande affare delle «merendine», una commessa di qualche anno fa, che ebbe il sapore di una «boccata d'ossigeno» per i Buitoni ormai super indebitati.

Mentre De Benedetti faceva il suo «colpo di mano», il dott. Cuccia continuava a trattare, come se niente fosse, con la Danone. E qui le possibilità sono due: o l'amministratore delegato della Olivetti è riuscito a fare un o sgambetto a Mediobanca e al suo illustre esponente, dopo averne subiti, anche recentemente, parecchi, oppure Cuccia sapeva tutto e ha fatto finta di non sapere. Un'altro giallo nel giallo. Ma a Perugia circolano altri tre interrogativi: De Benedetti ha acquistato l'Ibp perché ha intenzione di risanare il gruppo e di ricapitalizzarlo (si parla di oltre cento miliardi); oppure ha fatto un'operazione squisitamente finanziaria, in attesa di rivenderlo, di utilizzarlo come una sorta di partita di giro? Su questo punto le prime risposte dovrebbero venire entro questa settimana, quando un dirigente della Cir dovrebbe incontrarsi con sindacati e istituzioni. La Filziat ha già fatto sapere che «l'ingresso di un imprenditore come De Benedetti può rappresentare una condizione per il rilancio». «I lavoratori — prosegue la nota — chiederanno alla Cir il rilancio produttivo della Ibp e le garanzie del ripristino dei livelli occupazionali». I sindacati propongono inoltre che venga convocato al più presto dal ministro dell'Industria un incontro fra le parti.

Ma continuiamo a cercare di capire il mistero dell'affare baci-computer. Quanti soldi hanno ricevuto i Buitoni e che ne faranno? Si parla di una cifra che oscilla fra i 50 e i 60 miliardi, ai quali andrebbero aggiunti quelli versati a Gaith Pharaon. Su questo punto, però, i contraenti tacciono. C'è solo una vecchia promessa dei Buitoni: quella di reinvestire in Umbria. Difficile dire se lo faranno mettendo il loro denaro fresco nell'Ibp o altrove. Ma la famiglia, ormai, di soldi ne ha incassati parecchi; oltre a quelli provenienti da questa recentissima vendita, ci sono, infatti, i nove miliardi della cessione realizzata qualche anno fa, dell'area di Fontivegge dove sta sorgendo il secondo centro direzionale di Perugia. Altro interrogativo: come ha fatto una famiglia da tempo così divisa (furono anche gli scontri interni a far fallire l'affare con la Poulain) a ritrovare miracolosamente e improvvisamente l'unità? Chi per primo si è messo in contatto con De Benedetti? Anche qui circola una risposta: sarebbero stati Marco Buitoni e Vittorio Ripa di Meana a sondare le volontà della Cir. E poi, con in mano i risultati di questi incontri, avrebbero convinto Bruno Buitoni, favorevole alle soluzioni francesi.

Tanti interrogativi, insomma, a cui il tempo risponderà o non risponderà compiutamente. In Umbria, comunque, alla Regione come alla Cgil, vedono di buon occhio l'arrivo di De Benedetti. Mentre si discute di questo grande affare, circolano altre voci: potrebbe arrivare in zona anche Falck (è possibile un suo ingresso alla Pozzi di Spoleto) e un grande gruppo tessile. I super industriali del Nord calano dunque nel «cuore verde» d'Italia che, sin qui, aveva fatto tutto o quasi da sé.

Gabriella Mecucci

Assise CGIL una ricerca nell'Italia che cambia

Rapporto diretto con le lotte d'oggi
L'apertura alle forze «esterne»
Brevi documenti e inchiesta di massa

ROMA — È cominciato il «Congresso lungo» della CGIL. Avrà la durata di un intero anno. La discussione, la ricerca avranno il loro epilogo nel Congresso vero e proprio, al Palazzo dello Sport a Roma, dal 6 al 10 dicembre. Qualcuno arriccerà il naso, crediamo, nel timore che la principale Confederazione dei lavoratori si trasformi all'improvviso in una specie di accademia permanente, chiusa nelle sue dispute, mentre fuori il mondo straripa. L'intenzione, anzi l'ambizione, è proprio opposta: è quella di dar vita ad una ricerca e ad un dibattito in grado di accompagnare lotte e iniziative, capace di incidere direttamente, subito, nello scontro politico-sociale aperto nel Paese.

La prima novità sta proprio — sottolinea il segretario confederale Gianfranco Rastrelli, autore di un'apposita relazione all'ultimo Comitato direttivo della CGIL - in queste caratteristiche di «massa» che dovrà avere la preparazione congressuale. Nel passato le commissioni (duecento membri del consiglio generale), redigevano l'ampia «piattaforma» e la spedivano alla cosiddetta «base». Questa volta si punta al coinvolgimento di almeno duecentomila militanti sindacali. Tanti, se si pensa che i funzionari CGIL sono 6-7 mila. Vuol dire che si chiede la partecipazione diretta dei delegati metalmeccanici, bancari, postini, portalettere, braccianti, docenti, tecnici. Il mondo del lavoro, insomma. Chiamati a far che cosa? A discutere e a scegliere — spiega Rastrelli — attorno a dodici documenti sintetici su altrettanti temi-argomenti, contenenti anche, se necessario, opzioni diverse. Quello che non si vuole, insomma, è un «documento onnicomprensivo», una discussione generica, ripetitiva, stancante, diciamo la verità «noiosa» che non interessa nessuno e lascia le cose come stanno. Tutta questa mobilitazione «preparatoria» avrà termine prima dell'estate e avrà un'influenza diretta sui congressi veri e propri che si terranno da settembre in poi.

L'impegno della CGIL è già in atto. Sono state formate 4 commissioni e 12 sottogruppi; le prime due commissioni (linee politiche, organizzazione, regole democratiche, unità) si riuniscono domani e dopodomani; altre due (politiche rivendicative, modifiche statuto) si riuniscono il 12 e il 13 di questo mese. E già qui c'è un'altra novità: a queste riunioni parteciperanno non solo dirigenti sindacali, ma anche studiosi, esperti, gente magari senza «tessera», ma in grado di portare un contributo interessante, un po' di «sapere». Saranno loro gli autori delle prime bozze di minidocumenti.

Antonio Pizzinato

Gianfranco Rastrelli

Non è finita. La «lunga» campagna congressuale sarà accompagnata da iniziative nazionali e periferiche esterne. Momenti di ricerca e di confronto ai quali parteciperanno, anche qui, studiosi, dirigenti politici, scienziati, dirigenti sindacali europei, uomini che sono portatori di esperienze già fatte, preziose. Tra i temi: l'innovazione, le politiche di sviluppo e di occupazione; le nuove relazioni industriali. Sono stati già diffusi appunti di studio proprio per stimolare un primo approccio. Affioranti leggendo, interrogativi inusuali: «L'innovazione tecnologica permanente può condurre all'obsolescenza precoce degli uomini?» Oppure come considerare, a proposito di ristrutturazioni, il caso Italtel, visto che «il dato negativo complessivo maturato sull'occupazione è anche più drastico di quello della Fiat»? Insomma la signora Belisario dove diverge da Gianni Agnelli?. È anche non sta forse, in una possibile contrattazione «preventiva», come è previsto dal protocollo IRI di Romano Prodi, la possibilità di uscire da una «effettiva situazione di subalternità cogestionale e aziendalistica»?

Anche per rispondere a questi interrogativi da sintetizzati con un po' di approssimazione, è stato deciso — altra novità — una specie di grande inchiesta che a maggio sfocerà in un convegno. Una «task force», coordinata da Antonio Pizzinato, analizzerà i mutamenti intervenuti negli ultimi cinque anni in 30 grandi gruppi industriali. «Non una fuga dalla realtà — commenta Pizzinato — ma una salutare immersione nella realtà».

Ecco come va la CGIL al Congresso: imparando a stare meglio. E rendendo che più moderno il suo modo di esistere. Entro il mese prossimo vrebbe essere varato — clude Rastrelli — il piano informatizzazione, scambio rapido dei messaggi dai vertici fino ai consigli di zona e una serie di banche dati. Saranno così disponibili nel paese 260 macchine intelligenti»: il sindacato nuovo fa anche così. Così come fa decidendo che oltre i 1000 dei delegati al congresso di dicembre saranno «figli della produzione», lavoratori

Bruno U

Sciopero all'ANIC di Pisticci contro la cassa integrazione

MATERA — I lavoratori dell'ANIC di Pisticci (Matera) hanno effettuato ieri una giornata di sciopero, manifestando in corteo a Matera per respingere la decisione aziendale di riduzione di attività all'interno dello stabilimento e di ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 226 dipendenti. La protesta si è conclusa dinanzi alla sede della prefettura, dove consiglio di fabbrica e rappresentati sindacali sono stati ricevuti dal prefetto Aldo Marino. I rappresentati sindacali hanno chiesto al prefetto un intervento nei riguardi della presidenza del Consiglio dei ministri per ottenere dalla direzione dell'Anicfibre la revoca dell'annunciato provvedimento di cassa integrazione e la riconvocazione delle parti per avviare nuovamente la trattativa. La notizia del ricorso graduale alla cassa integrazione straordinaria per 119 lavoratori di una linea dell'acrilico a partire dall'11 febbraio è stata comunicata dalla direzione aziendale al sindacato nei giorni scorsi ed è stata motivata con la necessità aziendale di ridurre l'attività produttiva. Contestualmente la direzione dell'Anicfibre ha annunciato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria a zero ore e dalla stessa data per 107 dipendenti addetti a uffici e servizi.

Altissimo: detassiamo gli utili

Il ministro dell'Industria propone agevolazioni fiscali anche sugli acquisti di azioni - Polemiche interne al pentapartito - «Ostacoli dc a un aggiornamento culturale della politica industriale»

ROMA — Sgravi fiscali per gli utili delle imprese e per gli acquisti di azioni: è quanto propone il ministro dell'Industria, Renato Altissimo in un'intervista che comparirà nel prossimo numero del settimanale *Il Mondo*. «*Dobbiamo considerare* — afferma tra l'altro il ministro liberale — *che la detassazione degli utili significa nuovi investimenti con un effetto moltiplicatore: quindi mille miliardi di sgravi fiscali non si traducono in mille miliardi persi per lo Stato*». In passato però — chiede il settimanale — il ministro Visentini si è opposto alla proposta di un'IVA negativa sugli investimenti. E adesso? «*Allora* — replica Altissimo — *Visentini sosteneva, con qualche ragione, che si trattava di uno strumento congiunturale da impiegarsi in periodi di bassa domanda. Invece la detassazione degli utili è uno strumento strutturale per recuperare il ritardo accumulato in questi anni*».

Sempre per addolcire le prevedibili proteste del titolare del dicastero delle Finanze, Altissimo dichiara di voler buttare a mare quello che egli chiama «*il vecchio bagaglio assistenziale*». «*Dobbiamo privilegiare* — spiega — *gli strumenti cosiddetti orizzontali di politica industriale, cioè le agevolazioni automatiche destinate alle aziende sane, le uniche in grado di produrre ricchezza*».

Come centrare questo obiettivo? Per Altissimo, dopo aver «*rinunciato al rifinanziamento della legge 675 sulla ristrutturazione industriale*» bisogna «*chiudere la legge Prodi*» ed opporsi «*allo snaturamento della GEPI*». Ciò significa che «*il tentativo di risanamento deve avere un limite, dopo il quale c'è solo il ritorno ai privati o la liquidazione. Questo sta avvenendo in molti casi e* — ammonisce il ministro — *intendo farne una norma tassativa*».

Dopo aver illustrato i suoi progetti, il liberale non ha taciuto le difficoltà che dovranno essere superate nell'ambito della stessa coalizione pentapartita. Del resto gli ostacoli interni non devono rappresentare per Altissimo né una sorpresa né una novità se è vero che egli parla della sua esperienza di ministro dell'Industria come di un tentativo di «*promuovere un aggiornamento culturale della politica industriale*» che ha incontrato «*subito grandi difficoltà, soprattutto nella DC*». È ancora, a proposito della mancata nomina nei tempi fissati (Natale '84) del presidente dell'ENEL (nomina bloccata dalla segreteria democristiana, contraria alla candidatura di Franco Viezzoli e favorevole invece alla nomina di un docente universitario di prestigio): «*Diciamo che finora non si è ancora realizzato il consenso sufficiente*». Comunque, «*quanto ai professori essi hanno scelto di fare la carriera universitaria che è una cosa ben diversa dalla guida delle aziende*».

Dopo questo spaccato significativo del clima che regna all'interno della compagine di governo, il ministro dell'Industria ha detto la sua sulle tariffe RC auto (per le quali si annunciano rincari superiori di diversi punti al tasso d'inflazione programmato): il contenimento entro il tetto del 7% «*è un'indicazione media per il mix delle tariffe e dei prezzi amministrati. Ora attendiamo le indicazioni della commissione Filippi, ma l'indirizzo è di mantenere gli aumenti all'interno del tetto*».

Centri di formazione IRI deciso lo smantellamento

Drastica riduzione degli organici - Si punta tutto sulle consulenze

Dalla nostra redazione

GENOVA — La formazione professionale può diventare un grosso business. Sì? E allora privatizziamola. Anzi, per essere sicuri al cento per cento, cominciamo a smantellare l'ANCIFAP. Questo, secondo FLM e consiglio di fabbrica ANCIFAP, potrebbe essere il meccanismo (neanche tanto occulto) alla base del durissimo attacco che si è venuto concretizzando nelle ultime settimane alla sopravvivenza stessa dei centri IRI di formazione professionale, e che ieri è stato denunciato nel corso di una conferenza stampa tenuta a Genova.

Genova non casualmente. Perché insieme a Trieste, Milano, Terni, Napoli e Taranto è appunto sede di un centro ANCIFAP. E perché, insieme a Trieste, si ritrova a subire le prime pesanti bordate liquidatorie da parte della direzione romana dell'ANCIFAP. Il centro genovese ha una tradizione solida: nato come scuola aziendale dell'Ansaldo, divenne poi struttura di primo addestramento per i giovani in procinto di essere inseriti nelle aziende IRI; quindi si aprì a tutti i processi di riqualificazione per le riconversioni e le ristrutturazioni nel settore delle partecipazioni statali, annoverando al suo interno, fino agli anni 70, anche un centro di formazione per istruttori (CNFI).

I primi segnali di disimpegno a livello nazionale si ebbero nel 72-73, proprio con l'eliminazione del CNFI; da allora — è la denuncia — la strategia di smantellamento è andata avanti in varie forme: vuoi restringendo il campo della prima formazione per i giovani, vuoi — all'insegna della «elasticità» — appaltando l'attività in misura sempre più massiccia ai «consulenti» esterni. Prassi, quest'ultima, tesa di fatto a sostituire gli organici con rapporti di lavoro precari, clientelari e discrezionali al massimo, specie in presenza di fondi sociali (soprattutto europei) assai appetibili.

Si arriva così alla fine dell'84 con la presentazione di un «piano di innovazione e di ristrutturazione» che — agitando lo spauracchio di uno sbilancio (comunque non trasparente) di sette miliardi — marcia a vele spiegate verso un più largo disimpegno dell'IRI e la promozione di iniziative nelle varie aziende perché facciano fronte singolarmente (e privatamente) alle rispettive esigenze. Ma non basta; una settimana fa il consiglio di amministrazione ANCIFAP boccia, del piano, la parte «innovazione» e sollecita quella di «ristrutturazione»; in pratica chiedendo l'espulsione — «possibilmente senza traumi», si sottolinea con buona grazia — del 40% degli organici, attualmente 500 addetti in campo nazionale, 109 dei quali in forza a Genova. E questo entro l'85, unico riferimento certo di tutto il piano.

Genova, dicevamo, la più colpita. Genova che è al centro della ricerca di un patto per lo sviluppo. Forse perché — azzardano FLM e consiglio di fabbrica — di fronte a progetti come quello della fabbrica automatica o delle tecnologie del futuro, la torta delle consulenze appare più vicina al giusto punto di cottura e spartizione? Quello che è certo è che dal piano manca ogni pur minimo barlume di cultura della formazione professionale «pubblica», cioè al riparo da spinte speculative e dal mascheramento con false attività formative di lavoro nero immesso in produzione.

Rossella Michienzi

Brevi

In vista forti aumenti delle autostrade

ROMA — I pedaggi autostradali rischiano di aumentare ben oltre il 7% che rappresenta il tasso d'inflazione programmato. Una richiesta di rincari del 10% circa è stata infatti a suo tempo avanzata dalle società e entro il mese si dovrebbe avere una decisione definitiva.

Sospesi fino al 15 i licenziamenti SAVA

ROMA — Sospese fino al 15 febbraio le procedure dei licenziamenti della SAVA. Quel giorno si terrà un consiglio d'amministrazione che dovrà decidere sull'«invito» rivolto alla società dal ministro delle Partecipazioni Statali circa la sospensione dei licenziamenti.

Difficoltà CEE per tubi petroliferi in USA

BRUXELLES — Non si trova l'accordo in sede CEE tra i Dieci per l'esportazione di tubi petroliferi negli Stati Uniti. Nel biennio '85-86 queste esportazioni non dovranno superare il 10% del mercato americano. I Paesi interessati sono insoddisfatti della ripartizione proposta dalla CEE (3,77% la RFT, 3,02% Italia, 0,68% Grecia, 0,51% GB, 0,45% Belgio, 0,35% Francia, 0,02% Olanda).

Commessa URSS per 36 miliardi

ROMA — Una commessa per la cessione all'URSS di impianti e tecnologie per un valore di 36 miliardi di lire è stata acquisita dalla SIV (ENI-EFIM).

Accordo per il tubificio Maraldi

RAVENNA — Raggiunto un accordo per il tubificio Maraldi di Ravenna. Una nuova società (un'industria metalmeccanica mantovana di proprietà di Stano Marcegaglia) subentrerà e assumerà entro l'85 i 350 dipendenti dell'ex gruppo commissariato, partendo il primo marzo con 200 lavoratori.

Iniziativa cassintegrati Friuli

MONFALCONE — Tra i cassintegrati friulani è in corso una raccolta di firme che saranno presentate la prossima settimana ai due rami del Parlamento insieme con la richiesta di abrogazione delle norme della legge finanziaria che impone una trattenuta dell'8,65% (circa 80 mila lire di media) a carico dei lavoratori sull'indennità percepita durante i periodi di sospensione.

DC insiste: posto di padre in figlio

ROMA — La singolare proposta del deputato dc Silvestri sul prepensionamento dei lavoratori a vantaggio dei figli disoccupati ha trovato un sostenitore autorevole: il presidente della commissione per la riforma pensionistica Cristofori, anch'egli dc. Resta insoluto l'interrogativo di partenza: gli orfani e i figli di padri disoccupati o già pensionati sono condannati alla disoccupazione a vita?

Assemblea contro i licenziamenti Michelin

Torino — dopo le notizie provenienti dalla Francia sulle intenzioni della azienda di ricorrere gli organici, le maestranze dello stabilimento torinese si sono riunite in assemblea.

per essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie ... per avere una raccolta per la consultazione celere

per conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici

nelle aziende per evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie

nel 1984 "il fisco" ha pubblicato su 5738 pagine 293 commenti esplicativi ed interpretativi, 37 lunghi inserti, 255 leggi tributarie e decreti ministeriali pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, 615 circolari e note ministeriali, 510 decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, 773 risposte gratuite ai quesiti dei lettori

il fisco
1985: anno nono

La rivista "il fisco" è vitale per le aziende importanti: per essere fiscalmente più tranquilli, tempestivamente informati, e per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali

"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento a "il fisco" 1985, 40 numeri, L. 200.000. Abbonamento cumulativo a "il fisco" e "Impre Commerciale e Industriale", rivista mensile economico-giuridica (11 numeri, prezzo di copertina L. 7.0 L. 240.000. Pagando entro il 28 febbraio 1985 si avrà diritto a ricevere gratuitamente gli ultimi 10 num de "il fisco" 1984. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Via Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003666-7

Gruppi parlamentari PCI - Sinistra Indipendente del Senato e della Camera dei Deputati

Convegno

«PIANO TRIENNALE E PROSPETTIVE PER IL MEZZOGIORNO»

Relazioni di: **Claudio NAPOLEONI; Nino CALICE; Franco AMBROGIO; Silvano ANDRIANI e Raffaele BRANCATI**

Comunicazioni di: **Andrea MARGHERI e Giorgio MACCIOTTA; Gustavo MINERVINI e Giuseppe VITALE; Ersilia SALVATO e Guido ALBORGHETTI; Andrea GEREMICCA e Giuseppe CANNATA.**

Conclusioni di **Gerardo CHIAROMONTE**

giovedì 7 febbraio 1985 ore 10 - Roma
Auletta dei Gruppi Parlamentari - Via Campo Marzio, 72

È USCITO IL N. 4 DI Jonas

il mensile della sinistra giovan
promosso dai giovani comunis

— Dopo la strage: chi assolverete questa v
— Giovani comunisti a congresso: intervista gio De Giovanni
— Droga: a confronto Arnao e Cancrini
— Reportage su Berlino
— Speciale stampa giovane

il giornale è disponibile presso le federazioni e i circoli della F